



E' disponibile dal 10 giugno nei negozi di dischi e negli store digitali "48:13", il nuovo album della band di Leicester. Il gruppo sceglie l'Italia per presentare la sua ultima fatica, a spasso per le strade di Milano su un tram colorato

Per celebrare dieci anni di carriera i Kasabian hanno pubblicato proprio il 10 giugno il loro nuovo attesissimo album intitolato "48:13", 13 brani la cui lunghezza, sommata, totalizza una durata di appunto 48 minuti e 13 secondi.



"48:13" è il quinto album in studio dei Kasabian. L'intero disco è stato prodotto dallo stesso Sergio Pizzorno, e registrato ai State of the Ark Studios a Londra alla fine del 2013, mentre agli Abbey Road Studios sono state registrate, con la London Metropolitan Orchestra, le parti orchestrali prodotte da Pizzorno con l'assistenza di Jessica Dannheiser e della stessa orchestra. Mark "Spike" Stent e Steve McLaughlin sono responsabili, rispettivamente, dell'ingegneria e del missaggio. Dannheiser e McLaughlin hanno collaborato con la band anche

nel precedente "Velociraptor!".

Il suono inconfondibile e l'integrità artistica del quinto album da studio dei Kasabian definiscono l'essenza stessa della band: un suono e un'attitudine che sono un vero e proprio marchio di fabbrica, distillato e confezionato con una purezza ed uno stile veramente unici ed esaltanti.

"48:13" è un lavoro che conferma la strenua volontà della band di portare avanti un progetto di evoluzione e sperimentazione musicale che si è sviluppato già attraverso i quattro album precedenti e che ora subisce un'enorme accelerazione verso "ambienti" musicali decisamente imprevedibili ed avanzati, scandendo ulteriormente lo sviluppo di una band come i Kasabian. In un'intervista di NME di qualche settimana fa Tom Meighan aveva dichiarato: "L'album è un 'fottiti' a chiunque abbia osato criticarci o attaccarci, dicendoci che non possiamo fare musica di questo tipo. Abbiamo creato una pericolosa droga. È rock and roll, è brutale e tagliente, ma richiama anche l'elettronica che lasciammo a Letfield".

In tema di scrittura e produzione di "48:13" il chitarrista e vocalist Sergio Pizzorno commenta: "Ho sentito chiaramente la necessità ma anche la confidenza nell'essere più diretto e più onesto con questo album. Ho cominciato a 'sottrarre' piuttosto che a 'sommare', mantenendo la forma delle canzoni e degli arrangiamenti più essenziali possibile." Tom Meighan, l'esplosivo frontman della band, ribatte: "Meno è meglio, non trovate? E' diretto, è quello che è, e quello che vuole essere. Ascoltatelo e basta. Abbiamo voluto metterci a nudo. Sergio ha ridotto il nostro suono all'essenza. E' incredibile."

Sergio Pizzorno ha sempre citato come sue principali influenze e fonti di ispirazione tre generi musicali precisi: la musica elettronica, l'hip hop e la musica pop/rock di fine anni '60. Non c'è mai stato un album capace di fondere armonicamente questi tre elementi in un'unica ampia visione artistica. Questa è musica "progressiva" che non dimentica le sue radici profonde, un ponte fra quello che è stato e che continua e quello che sarà e possiamo immaginare. I brevi intermezzi dell'album sono profondamente ispirati al cinema: (Shiva) sembra essere ispirato ai film di Stanley Kubrick, mentre (Mortis) e (Levitation) sono dei chiari tributi alle musiche western di Ennio Morricone.

Il primo singolo "Eez-Eh" ("Easy") è già una hit nelle nostre radio ed è solo un esempio dell'ampio spettro espressivo di "48:13" e della grande duttilità compositiva e produttiva di Pizzorno. Il video di "Eez-eh" ("Easy") è stato diretto dal celebre artista e designer Aitor Throup, che ha anche il ruolo di direttore creativo dell'album e ha creato una identità visiva all'intera campagna di lancio.

